



Università
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E INTERNAZIONALI

Le social street: tra social media e socialità

Niccolò Morelli, niccolo.morelli@unige.it



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020

Un tema di interesse sociologico

- Socialità urbana: quale stato di salute?
- Socialità urbana come forma di partecipazione civica: prendersi cura del quartiere
- Il fenomeno delle Social Street: una socialità che diventa convivialità
- Le Social Street al tempo del Covid: l'essenzialità dell'aiuto reciproco

Nota a piè di pagina

Socialità urbana: quale stato di salute?

Per studiare la socialità nel contesto urbano, la letteratura sociologica si è avvalsa nel tempo di 3 concetti principali:

- **Comunità:** «collettività nella quale i suoi membri agiscono reciprocamente e nei confronti di altri, antepoendo più o meno consapevolmente i valori, le norme, i costumi, gli interessi della collettività, considerata come un tutto, a quelli personali o del proprio sotto-gruppo» (Gallino, 1970);
- **Efficacia collettiva:** «anche in assenza di un forte legame identitario e affettivo alla comunità, si possono creare dei legami volti a cooperare e a mantenere controllo sociale informale e cooperazione, necessario per creare benessere di quartiere, mutuo riconoscimento e la costruzione di valori condivisi" (Sampson, 1999)
- **Convivialità:** «un orientamento verso vite condivise vissute attraverso la differenza, in modo da creare interdipendenze connettive». (Neal et al., 1999). Individui molto diversi tra loro si trovano a vivere insieme spazi di prossimità e imparano, attraverso pratiche di convivialità, a costruire legami, valori e connessioni che tengano conto di questa diversità (Plage et al., 2017)

Comunità

Il concetto di comunità è legato a doppio filo con la nascita della sociologia stessa, che cerca di comprendere il passaggio dalle comunità rurali (Gemeinschaft, nelle parole di Tonnies, 1887), alle città industriali (Gesellschaft).

Quello che i padri fondatori della sociologia osservano è come nelle città industriali lo spostamento di manodopera dai villaggi ai quartieri urbani porti a una maggiore anomia, disgregazione sociale, luoghi senza storia in cui è difficile creare legami e solidarietà.

Tuttavia, Weber osserva come anche nelle comunità rurali fosse riscontrabile l'individualismo e Bauman critica il «concetto caldo di comunità», mostrando come i legami comunitari forti fossero possibili solo a scapito di una minore libertà di espressione e discriminazioni in caso di non adesione ai valori comunitari.

Comunità

I sociologi della comunità mostrano una certa nostalgia, individuando nei moderni flussi di mobilità e la privatizzazione della vita sociale (dalla piazza ai circoli, dalle associazioni alle case) una disgregazione dei legami comunitari.

Le tecnologie digitali vengono viste come acceleratori di questi processi disgregatori, in cui i legami si fondano su singoli interessi, di tipo consumistico, più che sul sentimento di appartenenza a un gruppo e a un luogo (Castells, 2002).

Tuttavia, la comunità, depurata da concezioni nostalgiche e idealistiche, continua a essere un concetto valido per studiare le nostre società, poiché essa presenta ancora dinamiche di reciprocità, fiducia, identità e rete (Bagnasco, 1999). E' però necessario soffermarsi sulle pratiche piuttosto che sulle forme. In altri termini, studiare la comunità nel suo agire, piuttosto che nella sua strutturazione a livello formale.

Efficacia collettiva

Sampson afferma che il concetto di comunità rischia di distoglierci dalle forme che la socialità urbana assume oggi. Propone invece di studiare i legami urbani da un punto di vista di efficacia collettiva, cioè capacità di generare un controllo sociale informale dove le persone possano costruire un sentimento di appartenenza, sicurezza, e miglioramento delle condizioni del quartiere.

In particolare, secondo lui l'organizzazione di vicini di casa è capace di creare forme di controllo sociale aumentando l'ordine pubblico e che in ottica diacronica non si riscontra una diminuzione di partecipazione, differentemente da quanto evidenziato dai sociologi della comunità.

Convivialità

La convivialità viene definita come “an orientation towards shared lives lived through difference, so as connective interdependencies” (Neal et al., 2018, pp. 2-3). Questo concetto mira ad esprimere meglio ciò che è sempre più comune nelle città moderne: individui molto diversi tra loro si trovano a vivere insieme in spazi di prossimità e imparano, attraverso le pratiche, a costruire legami, valori e connessioni che tengano conto di questa diversità (Plage et al., 2017).

La convivialità modella in modo significativo gli scenari urbani poiché attraverso queste pratiche è possibile ricreare legami di riconoscimento, fiducia e costruzione di valori condivisi e si può esprimere sotto forma di condivisione di spazi, lavoro e materiali, costruzione di elementi fisici, incontri che valorizzino le differenze e scambi interculturali (Wise & Velayutham, 2013).

Il carattere informale diventa uno degli aspetti di maggiore interesse per gli studiosi della convivialità perché visti come quelli più prossimi alle capacità, agli interessi e alle caratteristiche della vita moderna, che non lascia molto tempo per un agire strutturato e coordinato, ma riesce a trovare tempo per organizzare eventi attraverso cui creare rapporti con persone sconosciute, creando contatti e scambi culturali (Brubaker, 2004).

Socialità urbana come forma di partecipazione civica: prendersi cura del quartiere

Parallelamente al dibattito sull'indebolimento dei legami comunitari, una parte della letteratura sociologica ha mostrato anche un indebolimento della partecipazione civica, soprattutto di tipo place-based (Rebell, 2018).

I comitati di quartiere sono ridimensionati rispetto agli anni '80, e tra gli anni '90 e il 2016 vi è stato un accentramento importante delle politiche di partecipazione verso il livello comunale, lasciando in secondo piano forme sub-comunali (Biorcio & Vitale, 2016).

Alcuni autori tendono a far coincidere la crisi della comunità con la crisi dell'associazionismo (Van Holm, 2019) ma le cose non stanno proprio così (Citroni, 2019).

Socialità urbana come forma di partecipazione civica: prendersi cura del quartiere

In particolare, le ricerche empiriche mostrano che:

- Diminuzione della partecipazione: è un fenomeno reale, ma legato all'associazionismo tradizionale, che fa fatica a trovare forme attrattive soprattutto nei confronti dei giovani (Ambrosini, 2016);
- Dinamicità di nuove forme di partecipazione associativa: nascono nuove forme di attivismo, con caratteristiche meno strutturate e più adattabili ai ritmi di vita odierni (Ambrosini, 2016; Citroni, 2018);
- De-politicizzazione dell'associazionismo: le nuove forme associative tendono a riconcettualizzare il rapporto con la politica, in una forma più individualizzata di costruzione di legami, codici, prassi (Melucci, 1996; Citroni, 2018). Manca la funzione di watchdog dell'associazionismo, che diventa erogatore di servizi, talvolta molto professionali. Es. L'associazione che collabora con il Comune per una pratica specifica ma non firma accordi quadro, oppure associazione che preferisce prendersi cura "privatamente" di uno spazio pubblico.

L'esperienza di via Fondazza

PAGINA IN CONDOMINIO

L'idraulico? Un vicino di casa (che trovi in rete)

Se si rompe il tubo dell'acqua in casa, invece di aprire le *Pagine gialle* e cercare affannosamente un idraulico, si sa subito se al piano di sotto ne abita uno che può fare la riparazione. Lo stesso idraulico che, per sistemare la sua libreria, potrà contare su un falegname che vive nel condominio, o in quello accanto. L'idea di fondare un gruppo chiuso Facebook, *Residenti in Via Fondazza*, strada nel centro storico di Bologna, è venuta a Federico Bastiani, giornalista ed esperto di comunicazione. «Il gruppo» spiega «vuole riunire i residenti per avere un punto di riferimento e ridurre i costi della vita quotidiana in tempi di crisi. Siamo già a 93 aderenti entusiasti». Stop, quindi, al formale e anonimo «buongiorno» e «buonasera» scambiato sul portone di casa. «Io e mia moglie ci siamo ispirati all'americano *meettheneighbors.org*» dice Bastiani. E ora i vicini si incontrano sul web anche all'ombra delle Due Torri. (p.c.)

CORBIS

I DI
PIE

C
S
S

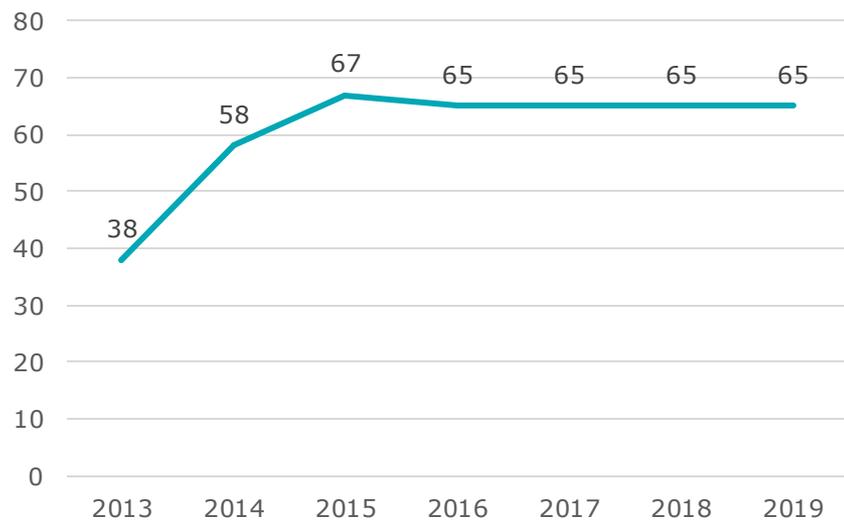
di B

pr
ric
Nov
spo
far



Social Street a Bologna

N. Social Street a Bologna



Iscritti ai gruppi
Residenti

13.000

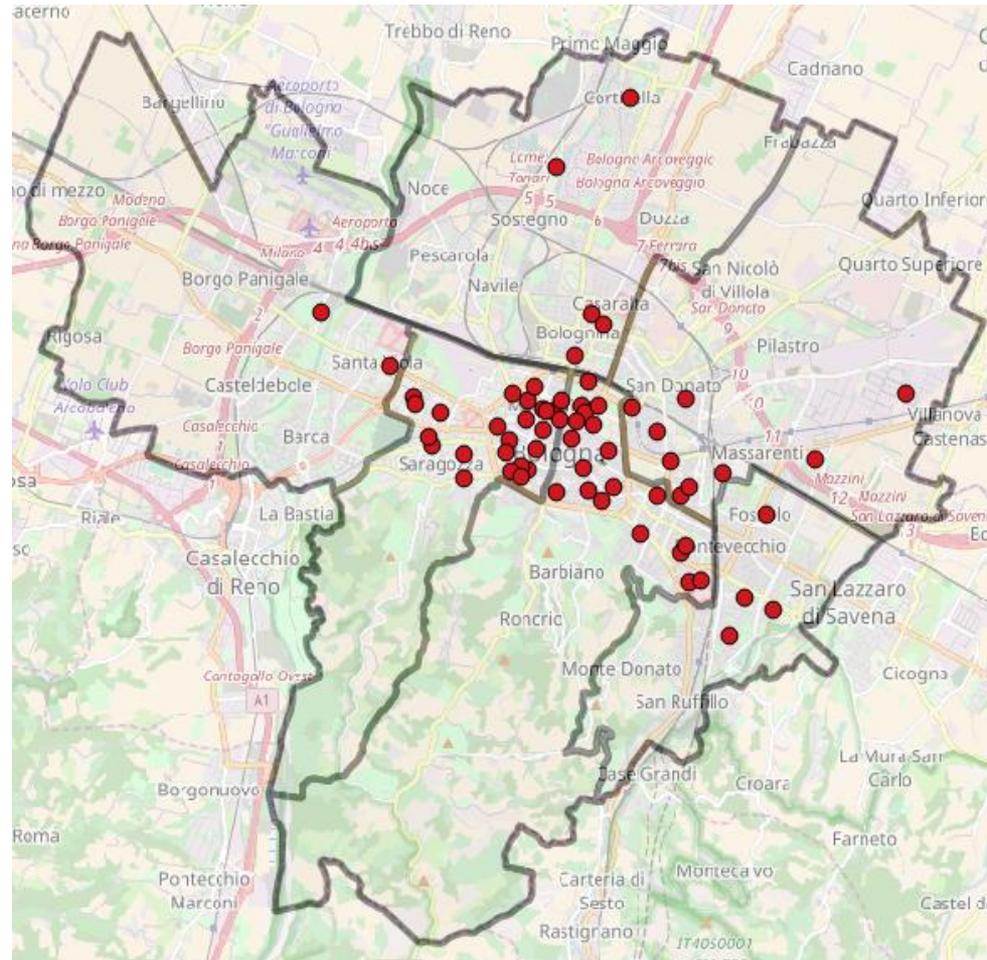
Abitanti nelle Social
Street

65.694

Abitanti Comune di
Bologna

388.367

La mappa delle Social Street a Bologna



Alcune domande

- Chi sono gli Streeters?
- Cosa sono in grado di produrre nelle vie che li ospitano?
- Sono unicamente interessati alla costruzione di legami?
- Social Street e associazionismo tradizionale : continuità o rottura?
- Come è cambiato l'agire delle Social Street durante il Covid?

Per maggiori informazioni su questa ricerca:

Castrignanò, Morelli, 2019: https://www.vitaepensiero.it/scheda-articolo_digital/marco-castrignano-niccolo-morelli/le-social-street-come-forme-di-ordinaria-azione-civicaprospettive-di-ricerca-000309_2019_0004_0397-369693.html

Morelli, 2019: <https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1111/cico.12415>

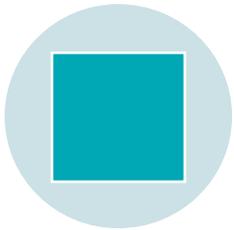
Morelli, 2022: <https://www.francoangeli.it/Libro/La-convivialit%C3%A0-nei-quartieri-di-Milano,-Bologna-e-Roma?Id=28082>



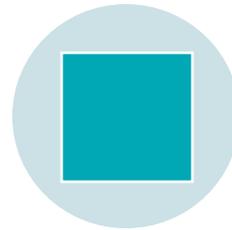
le Social Street prendono i lati più importanti della comunità face-to-face e utilizzano efficacemente Facebook per diminuire i costi di entrata e di uscita dei vicini di casa a questo fenomeno, attirando potenzialmente più persone.



La convivialità è lo strumento privilegiato dalle Social Street per permettere ai vicini di casa, che provengono da contesti territoriali diversi, di conoscersi e di costruire in maniera condivisa un senso di attaccamento e condivisione dello spazio vissuto, in contesti fino a quel momento ritenuti anonimi. La convivialità, valorizzando le differenze, porta a condividere i propri sentimenti e le proprie aspettative e a metterle in discussione con gli altri, contribuendo al mutuo riconoscimento e alla fiducia.



Social Street come forma di impegno nel contesto del vicinato, in forme diverse rispetto a quelle dell'associazionismo tradizionale;



Nel contesto della pandemia, le Social Street diventano forme attive di mutuo aiuto, rispondendo efficacemente ai bisogni.

Alcune ipotesi

Strumenti



Questionario online a 577 Streeters Bolognesi nel 2015; 838 a Streeters tra Milano, Bologna e Roma durante il lockdown (2020).



Analisi dei dati censuari sulle aree coinvolte dal fenomeno delle Social Street



Interviste in profondità ai 65 amministratori di Social Street a Bologna



Passeggiate etnografiche agli eventi promossi dalle Social Street



Netnografie sui gruppi Facebook dei residenti per osservare le interazioni online

L'identikit delle social street

Nascono come gruppi chiusi su Facebook

Sono gruppi FIGITAL: vicini di casa che si incontrano online e offline

Gruppi informali, non sono associazioni.
Talvolta collaborano.
(Possono avviare patti di collaborazione)

L'amministratore del gruppo Fb è in prima linea: modera, propone, filtra

Gratuità
L'economia del dono rafforza i legami di prossimità

Inclusione sociale
È «potenzialmente» per tutti i vicini di casa

Socialità
Promuove la socialità di prossimità, il buon vicinato

Genera legami sociali di prossimità (più o meno forti)
Si attiva in caso di necessità.

Le aree in cui si diffondono le Social Street

- Ricche di attività professionali, che si sono radicate a seguito di cambiamenti avvenuti nella popolazione dei quartieri;
- Affluenti da un punto di vista di persone con elevata condizione economica e culturale;
- Bassa presenza di stranieri.

Si tratta quindi di aree privilegiate, in cui processi di espulsione delle categorie meno abbienti sono già avvenute nei decenni precedenti.

Le motivazioni degli Streeters

Motivazioni	Streeters Bologna
Prendermi cura della via	34%
Condividere opinioni	32%
Socializzare conoscendo persone nuove	34%
Conoscere eventi	34%
Curiosità	31%
Dare vita a dei servizi	25%
Chiedere informazioni	15%
Rete di persone su cui fare affidamento	17%
Mettere a disposizione le proprie competenze	13%
Proporre iniziative	3%
Dare/ricevere aiuto	1%
Altro	6%
Totale	251

Le motivazioni degli Streeters

Cosa producono le Social Street?

Tipo di attività	Descrizione
Convivialità	Rappresenta la forma più diffusa di azione promossa dalle Social Street: può essere una social beer, una cena social, un pic-nic. L'obiettivo principale è quello di creare occasioni per socializzare tra vicini di casa.
Mutuo aiuto	Aiuto reciproco, volto alla risoluzione di piccoli problemi: un attrezzo da prestare, una piccola emergenza. Non è molto comune nelle Social Street, ma dalle interviste emerge come queste azioni esistano una volta che si è conosciuto nuovi vicini e ci si può fidare, per cui questo tipo di annunci avviene per via informale.
Condivisione di informazioni	Cosa succede nella via, nel quartiere o più in generale nella città. Si tratta di un tipo di attività che si diffonde soprattutto nei gruppi ancora nella fase digitale e rappresenta un rompi ghiaccio per iniziare a socializzare con i vicini.

La dimensione collaborativa

- Gli Streeters sono molto interessati all'associazionismo e alla partecipazione civica;
- La partecipazione associativa degli Streeters ricalca il modello della centralità sociale, per cui uomini delle classi medio-alte tendono a partecipare più delle donne (Milbrath, 1965);
- Le Social Street sono più inclusive dell'associazionismo tradizionale.

Le Social Street alla prova della pandemia (Introini, Morelli, Pasqualini, 2021)

7 anni dalla nascita delle Social Street, cosa rappresentano per chi abita nella via che ospita una Social Street?

Durante la pandemia, le Social Street hanno fatto la differenza?

Quali funzioni della Social Street sono state impiegate per aiutare i vicini di casa?

Chi ha maggiormente beneficiato delle attività di convivialità durante il lockdown?

Social Street come punto di riferimento

Item	Prima del Lockdown	Durante il Lockdown	Dopo il lockdown
Guarda il gruppo Facebook della Social Street almeno 1 volta a settimana	74%	82%	81%
Post sul gruppo Facebook della Social Street	9%	13%	8%
Commenti sul gruppo Facebook della Social Street	15%	21%	14%

Fonte: Osservatorio sulle social street

Quali informazioni si trovano utili sul gruppo della Social Street

	Prima del Lockdown	Durante il Lockdown	Dopo il lockdown
Salute (medici di base, farmacie)	73%	79%	77%
Negozi di vicinato	84%	89%	87%
Attività e tempo libero	88%	63%	81%
Sicurezza (furti, polizia)	78%	73%	80%
Emergenze (fughe di gas, interruzione dell'acqua)	82%	73%	83%
Servizi per gli anziani (badanti, infermiere)	59%	64%	62%
Servizi per i bambini (doposcuola, baby-sitter, ass. educative)	50%	46%	57%

Fonte: Osservatorio sulle social street



- Le Social Street definiscono come significativo, per i soggetti, un ambito di appartenenza territoriale (la via e/o il quartiere) che in presenza di alcune «condizioni al contorno» (come è stato il lockdown) acquista in rilevanza e salienza per chi vive nelle aree su cui insistono.
- La presenza delle Social Street, grazie soprattutto alla loro «latenza», non definisce uno specifico spazio di azione e partecipazione, ma contribuisce a connettere e vivificare un'area urbana conferendole una soggettività collettiva e connettiva «leggera» ma trasversale
- In questo modo partecipano alla complessiva ecologia urbana fornendo le condizioni di plausibilità per la generazione e l'implementazione di pratiche collaborative e nuove economie urbane
- Fonte: Osservatorio sulle social street

Grazie dell'attenzione



Per ulteriori informazioni: niccolo.morelli@unige.it

UniGe

DISPI